

Giustizia e processi

Una via d'uscita per Berlusconi

Giustizia, il Pd presenta la mozione al Senato

■ Oggi pomeriggio il gruppo del Pd del Senato illustrerà in una conferenza stampa, una mozione sui temi della giustizia che sarà depositata nei prossimi giorni. La mozione, che contiene una serie di proposte per migliorare l'efficienza del sistema

giudiziario e per accelerare i tempi dei processi, sarà presentata dalla Presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, dai senatori Alberto Maritati e Felice Casson e dagli altri componenti Pd della Commissione Giustizia di Palazzo Madama. L'incontro si svolgerà, a partire dalle ore 15.30, presso la sala del Direttivo del Gruppo Pd, a Palazzo Carpegna.

Ferrero: il 5 dicembre Prc scende in piazza

■ «Berlusconi, grazie alla norma "salta-processi" cerca di evitare (e con questa norma ci riuscirà) di essere giudicato nei processi, come un normale cittadino»: così Paolo Ferrero, segretario Prc, invita tutti a partecipare al No Berlusconi Day il 5 dicembre.

→ **Dietrofront** Bonaiuti ha fretta, ma aumentano i dubbi di costituzionalità

→ **Il ddl forse oggi** al Senato. I magistrati si ribellano: tanti procedimenti salterebbero

Processi, il governo inciampa Anm attacca: giustizia a rischio

Nuova fumata nera per la norma che salva Berlusconi dai processi Mills e Mediaset. Annunciata per ieri, c'è stato un nuovo rinvio per i dubbi che riguardano la norma transitoria sull'applicabilità ai processi in corso.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Niente da fare, anche oggi, per la leggina salva-premier. Che è pronta ma Ghedini ha una fifa blu di tirar giù, in questo ennesimo slalom, più d'uno dei paletti stretti piazzati lungo il percorso da Gianfranco Fini e Giulia Bongiorno. E anche l'ottimismo del sottosegretario Paolo Bonaiuti che ieri, di prima mattina, ha spiegato ai microfoni che «tra Fini e Berlusconi va tutto benissimo» tanto che la legge sul processo breve «è già depositata al Senato», si è svaagliato a metà pomeriggio. Il vice capogruppo del pdl Gaetano Quagliariello, che con Gasparri darà il nome a questo ennesimo lodo salva premier, spiega così l'ennesimo ritardo: «Abbiamo tanto da fare, c'è da pensare alla Finanziaria, ai senatori con la febbre che vanno tenuti isolati dagli altri altrimenti scateniamo l'epidemia, e poi c'è la senatrice Colli che è caduta trascinata dal cagnetto... insomma, un sacco di problemi. Il processo breve può aspettare».

LA FRENATA

La verità è che i conti non tornano. E che tra la «teoria» che martedì Berlusconi ha presentato al presidente della Camera Gianfranco Fini e la



Fini e Berlusconi

«pratica» con cui poi ieri Ghedini si è dovuto scontrare scrivendo la norma transitoria, c'è di mezzo il rischio di far saltare tutto. Fini, ospite in serata a «Otto e mezzo», è stato chiarissimo: «L'accordo c'è se il testo non cambia». Che significa: non sono ammesse modifiche in corso d'opera. Nessun blitz né codicilli a sorpresa, specie se si chiama prescrizione. E se non bastasse, sempre in serata, è arrivato l'alto-

lità dei magistrati che pure hanno accettato di andare a vedere le carte sul tavolo della Consulta del Pdl, la commissione giustizia di Ghedini. Luca Palamara, presidente dell'Anm, alla fine è stato chiaro: il processo in sei anni «in linea di principio ci trova d'accordo ma senza interventi strutturali rischia di buttare a mare un enorme numero di procedimenti».

Il processo breve prevede la pre-

scrizione dell'azione penale (diversa dalla prescrizione del reato che cammina comunque e in modo parallelo) a partire dal decreto che dispone il giudizio (è il momento esatto in cui finisce l'inchiesta e comincia il procedimento). Da quel momento il processo può durare al massimo sei anni, due per ogni grado di giudizio. Altrimenti muore. Sono esclusi tutti i procedimenti che riguardano reati la cui

Foto Ansa